



## RITRATTO DI DONNA IMPEGNATA

*Dal Tiburtino al Polesine, Graziana Delpierre racconta la sua vita, confidando ricordi, opinioni e progetti per l'associazione di cui è diventata presidente.*

Dalle borgate con le persone disagiate, ai tossicodipendenti fino alle donne in difficoltà: conosciamo più da vicino Graziana Delpierre, storico Segretario nazionale dell'UILP, Unione Italiana Lavoratori Pensionati di recente nominata presidente dell'ADA, Associazione Diritti degli Anziani, nazionale. Una donna da sempre attiva su tutti i fronti dell'impegno civile, ripercorre le tappe più importanti e significative della sua carriera e ci confida opinioni e prospettive sul volontariato di oggi e di domani.

### **COME E QUANDO HA INIZIATO A INTERESSARSI DI VOLONTARIATO? QUALI SONO STATE LE SUE PRIME ESPERIENZE?**

La prima esperienza fu nelle borgate al Tiburtino III° con il volontariato vincenziano. Entrai in contatto con questo tipo di volontariato negli anni dell'università, frequentando la Federazione Universitaria Cattolica Italiana: non durò molto, ma fu importante per conoscere particolari realtà sociali. Ci sono state poi esperienze eccezionali come quella al centro di raccolta per distribuire viveri e medicinali durante [l'alluvione del Polesine](#) nel 1951 e quella per aiutare la popolazione durante la [tragedia della diossina a Seveso](#) nel 1976. In seguito con dei colleghi medici fondammo anche un gruppo per aiutare i ragazzi ad uscire dalla tossicodipendenza.

### **QUALI SONO STATE LE TAPPE PIÙ IMPORTANTI E SIGNIFICATIVE DELLA SUA CARRIERA?**

A livello sindacale ho iniziato come responsabile del nucleo aziendale nell'ospedale dove lavoravo, ma una tappa che ricordo con particolare soddisfazione è rappresentata dall'incarico di responsabile del

sindacato UILP (Unione Italiana Lavoratori Pensionati) di Roma e del Lazio, perché ha rappresentato un momento di maturazione rispetto all'attività sindacale confederale e di categoria che avevo condotto sino a quel momento. Inoltre lavorare nel sindacato pensionati si è rivelata per me una delle esperienze più arricchenti, variegata e complete perché, anziché parlare di contratti di lavoro e di profili professionali, si trattava di confrontarsi direttamente con la gente e trovare le risposte a certi bisogni sui temi più vari: la salute, la prevenzione, le pensioni.

### **CI SONO EPISODI O MOMENTI CHE RICORDA CON PIÙ PIACERE?**

Diciamo che ci sono due momenti, o meglio due risultati che considero molto positivi: i ragazzi che siamo riusciti a salvare dalla tossicodipendenza, o comunque i ragazzi ai quali abbiamo impedito di morire, e l'impegno in prima persona per affermare il diritto di prevenire e rifiutare una gravidanza indesiderata.

### **COSA ACCOMUNA L'ATTIVITÀ SINDACALE, L'IMPEGNO POLITICO E L'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO?**

Sono cresciuta in una famiglia in cui i valori di base erano l'uguaglianza, la libertà, la giustizia. Questi mi hanno guidato nel resto della mia vita: in particolare ho sempre avuto uno spiccata avversione per tutti i tipi di ingiustizia. A rischio di sembrare retorica direi che gli stessi ideali sono quelli che poi mi hanno portato ad impegnarmi politicamente e poi più tardi, negli anni Settanta, all'attività sindacale. Per cui direi che il denominatore comune di tutte queste esperienze è rappresentato dai valori di fondo e da un forte desiderio di partecipazione, un desiderio di non rimanere fuori dalla realtà delle cose. In pratica si tratta di attività che danno tutte la

possibilità di esercitare e dare forma concreta ai propri ideali.

**NELLA SOCIETÀ DI OGGI QUALE DI QUESTI IMPEGNI È SECONDO LEI QUELLO MENO SENTITO, L'ATTIVITÀ ALLA QUALE SI ADERISCE E SI PARTECIPA MENO?**

Credo che si dovrebbe ritrovare innanzi tutto l'amore per la politica, ma prima di tutto questa deve ritrovare l'amore per se stessa. Anche perché si parte dalla politica e dalla politica poi si passa ad altri tipi di impegno. In realtà i percorsi possono essere i più diversi, talvolta si parte dal volontariato, ma se vogliamo anche il volontariato è un modo di fare politica. Quello che secondo me manca oggi a livello generale è il senso dell'aggregazione sugli obiettivi, a prescindere che si tratti di obiettivi di tipo sindacale, politico o di volontariato.

**COME VORREBBE CHE SI EVOLVESSE L'ADA CON LA SUA ELEZIONE A PRESIDENTE?**

Già da tempo l'ADA ha dei gruppi locali attivissimi che, anche grazie alla collaborazione con le istituzioni, sono riusciti ad organizzare una rete di servizi ricca ed efficiente. Come presidente dell'ADA nazionale vorrei che l'associazione fungesse da collettore per raccogliere tutte queste idee e le esperienze fin qui realizzate e quindi da base per stimolare progetti e suggerire nuove ulteriori iniziative. Mi piacerebbe inoltre che l'ADA si preoccupasse sempre più di organizzare iniziative culturali, formative e di sostegno ai bisogni degli anziani, in modo da svolgere anche una funzione di monitoraggio su alcune problematiche, come ad esempio la violenza sulle donne anziane. Il vero problema è che per realizzare tutti questi progetti mancano le risorse e soprattutto mancano le persone che diano la loro disponibilità.